

elezione al Consiglio federale

QUALE PROPORZIONALITÀ È GIUSTA PER IL MOSAICO ROSSOCROCIATO?

Seguendo la logica proporzionale il PDC dovrebbe concedere un posto all'UDC, ma anche il PRD non può essere sicuro della doppia poltrona. Considerato che PDC e PS hanno la maggioranza parlamentare, converrebbe un Governo PDC-centrosinistra.

di PASCAL SCIARINI CON DANIEL BOCHSLER E ALEX FISCHER

Dopo il nuovo successo elettorale dell'UDC, che lo ha portato ad essere il partito più forte della Svizzera al Consiglio Nazionale, nessuno può più negargli il diritto ad una doppia rappresentanza in Governo. Per la precisione, la giustificazione del secondo seggio in Consiglio federale si basa su una logica di proporzionalità: ciascun partito deve essere rappresentato nel rispetto della propria forza in Parlamento. Come si calcola questa proporzionalità? E soprattutto quali altri scenari sarebbero possibili secondo l'aritmetica? Ricordiamo infatti che il prossimo 10 dicembre il Parlamento non eleggerà il Consiglio Federale seguendo la logica della proporzionalità, ma attraverso l'elementare principio di "chi ottiene più voti entra in carica". La calcolatrice non sostituirà le negoziazioni ed i deputati voteranno seguendo ragionamenti politici e non aritmetici anche se, per giustificare la loro scelta, faranno sicuramente riferimento ai numeri.

Non esistono Consigli federali a metà

Non è possibile concedere a ciascun partito un numero di membri in Governo esattamente proporzionale ai consensi ricevuti dall'elettorato. "Traducendo" pari pari in seggi governativi i dati del 19 ottobre, all'UDC (col 26,6% dei voti) spetterebbero 1,9 consiglieri; al PS 1,7, al PRD 1,2 ed al PDC 1,0. I Verdi potrebbero richiedere poco più di mezzo consigliere ed i 0,7 seggi che restano sarebbero da distribuire ai partiti minori. In mancanza di Consiglieri a metà, bisogna "aggiustare" le cifre. Questo può avvenire tramite vari metodi matematici, con risultati differenti.

Uno dei due metodi più usati, chiamato d'Hondt (oppure Hagenbach-Bischoff), conferisce tre seggi all'UDC, due ai socialisti e solo uno al PRD e al PDC (tabella 1). Seguendo diversi metodi, come quello di Sainte-Laguë, l'altro vincitore delle elezioni, i Verdi, guadagnando un seggio entrerebbe così per la prima volta nel Governo federale. La sinistra potrebbe anche approfittare di un conteggio su base tripolare: sinistra (PS, Verdi ed altri piccoli partiti di sinistra), destra moderata (PRD, PDC e Liberali), e destra (UDC e piccoli partiti di destra). In questo modo la sinistra avrebbe anche diritto a tre seggi in Governo (tabella 2). Dal punto di vista proporzionale non si può dunque negare che al-

secondo me

RISPETTIAMO L'ALTRO CON I SUOI VALORI

di PIER LUIGI MONTANARI

Invito i lettori a seguirmi in questa surreale scenetta: noi ce ne stiamo tranquillamente a casa nostra, con la nostra famiglia ed i nostri amici; la nostra casa ci piace; sappiamo bene che non è perfetta, ma ci piace così perché l'hanno costruita ed arredata i nostri genitori; mentre noi, con le nostre fatiche ed il nostro lavoro abbiamo apportato le migliorie che si rendevano necessarie. Suonano alla porta; uno straniero ci chiede di entrare perché ha bisogno di riposare e scaldarsi un momento: anche un piatto di minestrina non potrà fare che bene. Stupiti ed un poco frastornati per la novità della situazione accogliamo l'ospite, e gli offriamo anche un po' di aiuto, nei limiti delle nostre possibilità. Appena riatutosi l'ospite si guarda attorno nella nostra casa con aria di chiara disapprovazione: ma dove mai abbiamo pescato quel ciarpame e quelle inutili cianfrusaglie? Nella sua terra sì che ci sono cose belle, tali da suscitare una vera gioia del cuore. È ovvia la nostra risposta: «Amico, tu mi hai chiesto ospitalità; io non ti ho offeso né colpito; se nella mia casa qualcosa non ti va, nessuno ti obbliga a ri-

manere». La logica vorrebbe che questa fosse una risposta risolutiva; ma non è così semplice. Il nostro esigente ospite si appella ad una autorità che noi pensavamo avesse ben più importanti problemi da risolvere: questa, forse per sbarazzarsene, gli dà ragione e ci ordina di gettare al macero tutte le cose che amiamo e che ci hanno visto crescere.

Proposta in questi termini la situazione è talmente paradossale da non poter essere neppure credibile: eppure è proprio quello che è successo in Italia, ad Ofena (L'Aquila) nei giorni scorsi. Adel Smith, presidente della Unione Musulmani di Italia, non riesce ad accettare che i suoi figli frequentino una scuola italiana nella quale è esposto il crocifisso. Non sa, e comunque non gli interessa, che c'è un articolo della legge italiana che impone la presenza di questo simbolo in tutti gli edifici pubblici a cominciare da scuole e tribunali. Non gli interessa che la cultura del paese che lo ospita e gran parte di quella europea si siano sviluppate proprio nella interpretazione e nell'approfondimento dei valori umani, civili e culturali (a bella posta non ho

voluti dire religiosi) che da quel simbolo promano da due millenni. A lui (ha parlato a titolo personale o a nome dell'associazione di cui è presidente?) il crocifisso non piace e non vuole che i suoi figli lo vedano. Un magistrato della repubblica italiana gli ha dato ragione e ha sentenziato che i crocifissi debbano sparire dalle aule di quella scuola.

Non voglio entrare nel merito politico e giuridico di questa situazione; vorrei solo chiedere al signor Smith cosa succederebbe se un cittadino europeo, ospite di un paese islamico - non dell'Arabia Saudita in cui i cristiani non sono neppure ammessi - rifiutasse in modo così provocatorio i valori della cultura dell'Islam e le forme in cui essi si esprimono: o più semplicemente sono curioso di sapere quale sarebbe la reazione dei "veri credenti" se un turista pretendesse di entrare in una moschea rifiutandosi di togliersi prima le scarpe.

ripartizione dei seggi in Governo

Partito	Voti	Seggi	d'Hondt	St-Laguë
UDC	26.6%	55	3	2
PS	23.3%	52	2	2
PLR	17.3%	36	1	1
PDC	14.4%	28	1	1
Verdi	7.4%	13		1

ripartizione dei seggi in Governo in un sistema tripolare

Blocco politico	Voti	Seggi	d'Hondt	St-Laguë
Sinistra	34.9%	73	3	3
Destra moderata	33.9%	68	2	2
Destra	29.3%	59	2	2

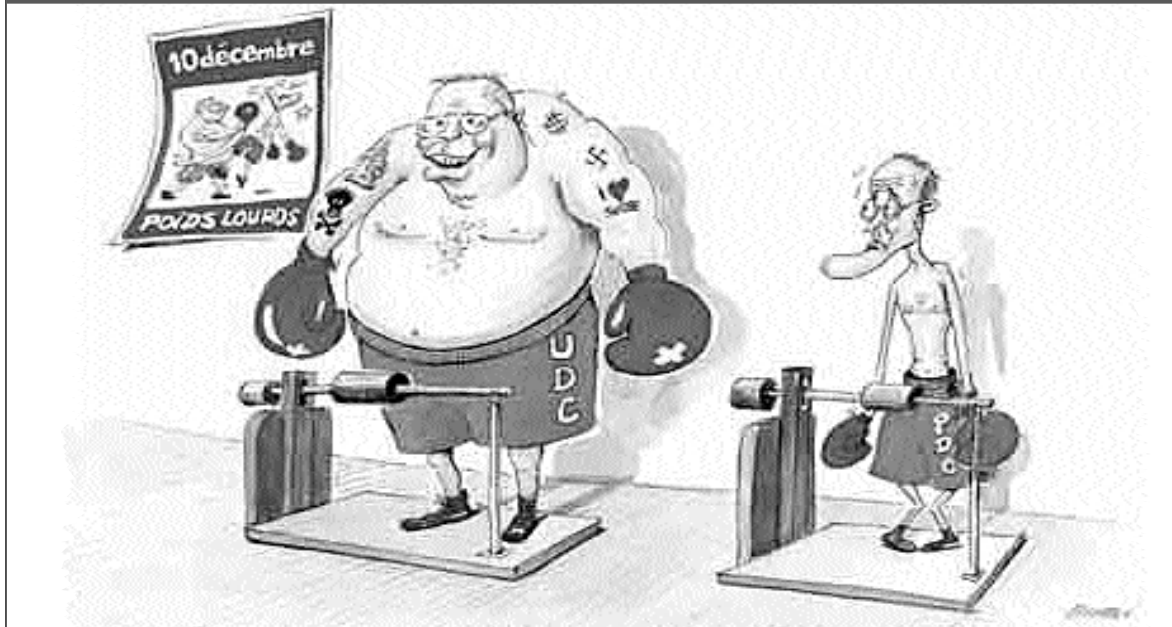
assoluta dei voti conseguita dal centrodestra (PDC, PRD, UDC) non pone problemi perché è senz'altro rispettata nella "traduzione" in poltrone al Consiglio Federale. Ma anche il centrosinistra, insieme al PDC, detiene la maggioranza assoluta sia al Consiglio Nazionale (101 di 200 seggi), sia nella forza elettorale (49,3% dei voti, 48,8% hanno ottenuto i partiti a destra del PDC; 1,9% gli altri). Considerando entrambe le Camere, alla luce dei risultati provvisori, questo blocco può contare esattamente sulla metà dei deputati. Forte di questo ragionamento, il PDC potrebbe così porsi come "ago della bilancia" e chiedere che né i partiti alla sua destra, né quelli alla sua sinistra controllino la maggioranza dei voti in Governo. Un'argomentazione legittimata dalla formula di Sainte-Laguë, e quindi dando via libera alla partecipazione dei Verdi alle responsabilità governative. Di conseguenza i democristiani, pur sconfitti, possono conservare il loro potere politico in Svizzera in

quanto non si trova una maggioranza né alla loro destra, né alla loro sinistra e potranno continuare a giocare il ruolo di arbitro in Governo.

NOTA: I modelli matematici utilizzati per le elezioni proporzionali calcolano su una base diversa la ripartizione dei seggi. D'Hondt è usato in Svizzera per le elezioni nazionali e la maggior parte delle elezioni parlamentari cantonali. Sainte-Laguë è previsto nel progetto per la nuova legge elettorale per il Cantone di Zurigo. È considerato come il sistema che più rispetta le regole della proporzionalità. Il Ticino (come Friburgo e Vaud) utilizza un altro sistema, Hare/Niemeyer, per le elezioni del Parlamento cantonale. Visto che i risultati sono in tutti i casi considerati identici con Sainte-Laguë, non l'abbiamo introdotto nell'articolo.

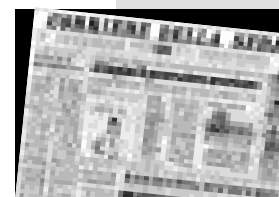
* Assistenti di ricerca e professori all'istituto superiore di studi in amministrazione pubblica a Losanna (IDHEAP).

da 24 Heures



giornale dei giornali

UNA SENTENZA CHE FA DISCUTERE Valori da difendere senza fanatismi



Culturalmente, socialmente e politicamente, prima ancora che eticamente, considero molto pericolosa, oltre che sbagliata, la decisione del tribunale

dell'Aquila di rimuovere il crocifisso da una scuola materna. Essa è palesemente il frutto d'una concezione culturalmente, prima ancora che eticamente, relativistica, che finisce col mettere sullo stesso piano culturale ed etico tutte le forme di civiltà che si sono sviluppate nel corso dei secoli nel mondo e che, quindi, tende a escludere che la nostra possa godere d'un trattamento "formalmente" privilegiato nei confronti delle altre qual è, appunto, l'esposizione del crocifisso.

PIERO OSTELLINO

RAPPORTI INTERNAZIONALI Svizzera ed ONU la forza del piccolo

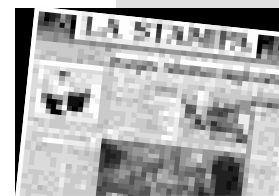


Il rinfresco organizzato dalla Svizzera venerdì sera a New York ha attirato una folla: quasi una coda alle Nazioni Unite. Se un folto gruppo di ambasciatori al

Consiglio di sicurezza ha scelto di trascorrere là la loro serata, forse è anche perché la Svizzera, un anno dopo l'adesione, esercita un'influenza che non ha nulla a vedere con la sua piccola taglia. La Svizzera, cessando di nascondersi negli angoli, accetta di affrontare dei dossier decisivi per la sicurezza del mondo, che sono naturalmente i più difficili. Di colpo, il rimprovero fatto al Dipartimento degli affari esteri di condurre una diplomazia troppo pubblica svanisce. Ciò che appare al contrario è una politica costruita su dei principi e delle convinzioni.

ALAIN CAMPIOTTI

BRIGATE ROSSE IN ITALIA Nuovi terroristi diversi dai "padri"

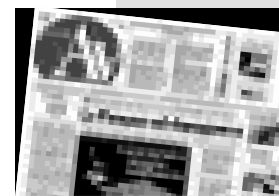


Lo sapevamo, naturalmente, che l'infezione maligna chiamata Brigate Rosse non era completamente debellata. Lo sapevamo, eppure non si può fare a meno di

provare un senso di stupore, più forte perfino dello sconcerto. Pensate, quattro uomini e tre donne che hanno, sì, frequentato in qualche caso l'area della sinistra più virulenta e antagonista, ma che conducevano una vita apparentemente normale. Ma il fatto che esistano tutt'ora in Italia simili forme di terrorismo rivela una profonda anomalia rispetto all'Europa che dovrebbe essere adeguatamente studiata. È la presenza di un passato che non vuole morire perché non ridotto a sufficiente chiarezza.

LORENZO MONDO

MISERIA E CORRUZIONE L'Africa tagliuzzata dai signori del petrolio



Diversi Paesi africani stanno ormai diventando importanti produttori di petrolio. Nonostante questo in molti Paesi regna la povertà e la fame. Questo meccanismo

perverso, per cui buona parte della rendita si appiccica alle mani di chi la gestisce, è un misto di corruzione e di sfruttamento in cui sono complici e conniventi membri del potere locale, mediatori senza scrupoli e grandi multinazionali. Di recente il finanziere George Soros ha iniziato la campagna perché le grandi multinazionali del petrolio siano costrette alla trasparenza nei loro contratti. È il minimo che oggi si possa fare per cercare di indurre i governi africani a una prima pratica di buon governo.

ROMANELLO CANTINI